Questa che sto per raccontarvi è la storia di una bambina che, sin dalla tenera età, è sempre stata indecisa riguardo quasi tutte le decisioni, anche le più banali. Le chiedevano continuamente cosa volesse fare da grande, se le sarebbe piaciuto diventare ballerina piuttosto che modella; alcuni, addirittura, le consigliarono di diventare avvocato, vista la sua notevole predisposizione, già a quegli anni, di portare avanti una propria idea fino alla completa resa altrui. Lei, però, così come la maggior parte delle sue coetanee, nei primi anni in cui iniziò a frequentare la scuola elementare, osservava estasiata le eleganti ballerine di danza classica, con quelle strane scarpe e la loro abilità di danzare sulle punte e sperava un giorno di diventare una di loro. Chiedeva, ogni volta che ne aveva l'occasione, com'era possibile che, in quella strana posizione, non si facessero male alle caviglie. Era la cosa, insieme agli ampi tutù, che più la faceva andare di matto. Ben presto, però, crescendo, i tutù e le scarpette, divennero per lei solo accessori che le ricordavano le bambole di porcellana, così si rese conto che il ruolo dell'étoile non le si addiceva proprio. Addirittura ci fu un periodo in cui pensò di fare l'astronauta e di vagare tra le stelle come nei film, ma anche quella scelta, dopo un po' di tempo, non la soddisfaceva più. Durante gli anni delle medie, forse quelli in cui davvero iniziamo a costruire la nostra strada, si rese conto ~~che~~ di amare in modo incondizionato ogni genere di animale, così cambiò di nuovo idea e adesso, quando tutti le chiedevano cosa volesse diventare da grande, lei, con una timida sicurezza, rispondeva prontamente: "La veterinaria!".
Gli anni passarono e la bambina indecisa diventò un'adolescente liceale con tutti i problemi e le paure che contraddistinguono questi anni. Si fece degli amici che le iniziarono a fare notare il fatto che fosse troppo sensibile per poter fare la veterinaria. Lei, pensandoci sù e nemmeno rendendosene tanto conto, abbandonò anche questo sogno.

Basti pensare al fatto che non riesce nemmeno a far fuori un insetto, figuriamoci se riuscirebbe a rimanere indifferente di fronte ad anima=li feriti. Mentre capiva che quello degli animali sarebbe diventato solo un hobby, inconsapevolmente, iniziò ad avvicinarsi ad un mondo completamente diverso: quello della criminologia. Ormai lei era cresciuta e, seppure sempre indecisa, quando le ponevano domande sul suo futuro, le si illuminavano gli occhi mentre, con una strana sicurezza, descriveva dettagliatamente il suo sogno, addirittura connesso al percorso di studi prestabilito quasi due anni prima del diploma. Nonostante i consensi degli altri alle sue risposte non mancarono, gli antagonisti della sua parola non tardarono ad arrivare. Addirittura una volta, ~~le~~ le dissero che dalla vita non si sarebbe dovuto aspettare altro che un impiego che le garantisse un buon guadagno per sopravvivere e niente di più: nessun sogno nel cassetto realizzato e niente titolo da criminologa perché, secondo loro, non avrebbe potuto consentirle una buona vita. La sua, insomma, sarebbe stata una vita da mediana. Lei rimase talmente delusa da quelle parole che tutta la sicurezza che aveva svanì come una nuvola di fumo. Iniziò a domandarsi per l'ennesima volta, quale strada avrebbe dovuto percorrere per fare del bene a ~~sé~~ sé stessa e si rese conto che questa volta non era più la bambina di qualche anno prima ma che, di lì a poco, avrebbe dovuto prendere delle decisioni molto importanti che avrebbero cambiato nettamente il suo futuro. Dopo una lunga riflessione, arrivò alla saggia decisione di non abban=donare la sua strada. Decise che non sarebbe stata altro che la protagonista della sua storia e che non avrebbe guardato seduta tra gli spettatori gli avvenimenti della sua vita trascorrere ines=orabili come scene di un film qualsiasi. Quello doveva essere il suo film e lei doveva esserne la regista.

Da quel giorno iniziò ad essere ancora più sicura delle proprie scelte e si circondò di persone che, nonostante qualche sbandamento, la aiutavano a costruire la sua strada. È vero, il ritmo della società di oggi non risparmia nessuno e se non sei ritenuto all'altezza da loro, spesso, vieni superato senza "se" e senza "ma".
Ciò non toglie, secondo lei, il fatto che nessuno debba accontentarsi di quello che possiede o porre limiti alle proprie capacità: è come se volessimo tagliarci le ali da soli. È già difficile spiegarle e prendere il volo, a causa di molte circostanze che spesso ci obbligano a non farlo, poi, se siamo i primi a non crederci, l'impresa diventa ancora più difficile. Penso voi tutti abbiate capito che quella ragazza sono io. È da un po' di tempo, ormai, che non ho intenzione di mollare la presa e, giorno dopo giorno, aggiungo un tassello al mio puzzle personale. Talvolta cerco di far aprire gli occhi a chi intorno a me si lascia distrarre da convenevoli o cerca di adattarsi a stereotipi che non gli si addicono, ma la strada per tutti sarà dura: ciò renderà il finale ancora più bello.
Mi dissero che nella vita, con i tempi che correvano, avrei dovuto accontentarmi di un lavoro "normale", senza troppe pretese, che mi avrebbe consentito un posto sicuro nel mondo. Io non li ascoltai, proseguendo per la mia strada. Dopotutto, accontentarmi non è mai stato il mio forte.

Anna Lucia Amilcare

Liceo Scientifico "Ferdinando Balsano"